

Domenica 5 settembre 2010

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
 Realizzazione: Ili - Via Antonio da Ricano 1  
 20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961  
 Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
 Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
 Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
 sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it  
 Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
 tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 3

L'8 settembre si apre l'anno pastorale

a pagina 5

Oggi Tettamanzi celebra a Pontida

a pagina 6

Il messaggio per la fine del Ramadan

biografia del santo

La carriera ecclesiastica del giovane san Carlo

DI MARCO NAVONI

Carlo nacque ad Arona il 2 ottobre 1538 dalla nobile famiglia dei Borromei. In quanto figlio cadetto, secondo le consuetudini del tempo, venne destinato alla carriera ecclesiastica e a soli sette anni ricevette la tonsura, cioè entrò a far parte del clero. Quando lo zio materno, il cardinale Gianangelo Medici, divenne Papa con il nome di Pio IV, secondo una prassi in voga nella Chiesa rinascimentale, lo chiamò al suo servizio creandolo cardinale ad appena 21 anni e affidandogli l'incarico di dirigere la curia romana, con un ruolo di primo piano che potrebbe essere paragonato oggi a quello del cardinale segretario di Stato. Dunque una carriera ecclesiastica fulminea e folgorante, quella di Carlo Borromeo, dovuta anche alla "fortuna" di avere uno zio Papa. Fortuna o provvidenza? Guardando a quello che san Carlo sarebbe diventato, si avrebbe fatto per il bene della Chiesa, se vi fu "nepotismo" da parte di Pio IV nello spianare la strada al giovane nipote, fu senz'altro un nepotismo "provvidenziale". È il tipico caso delle proverbiai righe storte tracciate dagli uomini sulle quali la Provvidenza sa scrivere autentiche pagine di santità.



EDITORIALE  
 OLTRE L'INDIFFERENZA E IL FASTIDIO, PER LIBERARE NUOVE ENERGIE MORALI

MAURO MAGATTI\*

Nel racconto di David Foster Wallace, «Questa è l'acqua», due giovani pesci incontrano un pesce anziano che gli chiede: «Come va oggi l'acqua?». I due continuano a nuotare per un po', perplessi. Poi uno dei due dice: «E che diavolo è l'acqua?». Questa storiella illustra bene il rapporto che oggi esiste tra il mondo giovanile e la politica. Molti giovani sono così maledettamente presi da se stessi da perdere di vista il mondo e da pensare che ciò che li circonda sia irrilevante. Se solo, come il vecchio pesce, riuscissimo a rompere quell'"egocentrismo naturale" in cui rimangono impigliati, allora le energie morali di cui molti giovani (e adulti) sono portatori - come può confermare chi li conosce bene - potranno liberarsi e tornare ad esprimersi anche nei confronti della politica. Spingendosi l'analisi solo un passo più in là, si potrebbe aggiungere che "l'acqua" in cui siamo immersi, non è solo invisibile, ma palesemente sovrachiarante le forze che un giovane pensa di avere. Cosa può fare la mia piccolezza rispetto a questi immensi? Per cercare di sbloccare entrambi i questi sentimenti è bene chiedersi che cosa può voler dire per un giovane di Milano, oggi, nel 2010 la parola "politica", di quale destino può egli sentirsi parte e verso quale collettività può ragionevolmente sentirsi responsabile? Se prendiamo sul serio e proviamo a rispondere a queste domande, ci si può aspettare un interrogativo, forse quel senso di indifferenza e di fastidio che molti - giovani e meno giovani - provano nei confronti della "politica" di cui la cronaca ci parla può cominciare a cambiare.



Mauro Magatti

Milano, nodo della rete globale, una tra le città più ricche e avanzate del mondo (e proprio per questo sfregiata da drammatiche contraddizioni), capitale economica dell'Italia, cuore della Lombardia, è nell'occhio di quel ciclone che è il tempo che viviamo. Frastornati, e forse un po' impauriti, dalla forza dei venti a cui siamo esposti, come contemporanei, siamo chiamati ad interrogarci sul senso di questa storia di libertà e dell'Occidente cristiano e laico - ha scritto nel corso dei secoli: il lungo cammino che abbiamo percorso fin qui, che ha consentito di raggiungere l'ideale di un "pratico cinismo"? Di fronte ai fallimenti della libertà e della democrazia che deturpano i loro successi, quale futuro riusciamo a immaginare per una "società di liberi"? Dobbiamo rassegnarci all'idea che la libertà si riduca a benessere materiale, democrazia a lotta con qualunque mezzo per il potere, idealità a "pratico cinismo"? La storia del XXI secolo, certamente non sarà scritta solo a Milano o in Italia. Ma certamente anche noi possiamo e dobbiamo dare il nostro contributo. Ecco, se devo pensare a cosa oggi la politica può essere, a come può parlare ai giovani di Milano, direi così: siamo arrivati fin qui, abbiamo costruito un mondo potente e avanzato; eppure, i problemi sembrano diventare ogni giorno più grandi perché, in questa società di liberi, facciamo fatica a tenere a mente che da solo nessuno può salvarsi e che proprio la libertà - che è un bene prezioso a cui non vogliamo rinunciare - quando è male interpretata, può essere causa di tanti problemi: disuguaglianze, ingiustizia, degrado ambientale, solitudine, sofferenza psichica, violenza diffusa. Da sola, la politica non può pretendere di risolvere questi problemi, che la superano e la sovrastano. Ma, certamente, la politica può dare il suo contributo prezioso, di intelligenza e competenza, almeno sotto un duplice punto di vista. In primo luogo, nell'elaborare riferimenti culturali, prospettive di senso, aspirazioni collettive in grado di mobilitare e orientare le energie psichiche e morali disseminate (ma anche completamente disperse) nella nostra società. In secondo luogo, nel "mettere in squadra" l'inesistente cambiamento che le forze economiche, sociali e culturali producono, o risolvono i problemi che ne derivano all'interno di una visione di insieme. Mediante la partecipazione alla vita associativa e dei corpi intermedi, l'impegno nell'amministrazione locale, l'attività politica nazionale, la costruzione delle istituzioni europee e internazionali, gli spazi "politici" in una società complessa come quella nella quale viviamo sono davvero tanti. Nessun apparato istituzionale, per quanto potente, è in grado - da solo - di governare in modo sensato una società di liberi, senza la diffusa partecipazione di persone, gruppi, istituzioni consapevoli e responsabili. Formare alla politica è, dunque, prima di tutto, formare alla coscienza che la libertà è un compito e, insieme, un progetto di vita insieme.

\*Presidente della Facoltà di Sociologia, Università cattolica di Milano

La Chiesa ambrosiana lancia la nuova edizione della Scuola diocesana

«Formiamo i giovani per una buona politica»

DI PINO NARDI

«Resta la grande sfida del nostro tempo formare giovani che, a partire da una conoscenza reale del vangelo e della dottrina sociale della Chiesa, lavorino nel mondo con spirito di servizio per migliorare la società, toccando anche l'ambito istituzionale dove si dovrebbe andare a cercare le cause ultime dei problemi sociali». Don Walter Magnoni, collaboratore del Settore per la Vita sociale diocesana, delinea l'obiettivo della Chiesa ambrosiana nel lanciare la nuova edizione della Scuola di formazione sociale e politica per i giovani, che parte a ottobre. E annuncia la nascita dei gruppi di animazione sociale nei decanati. Perché la Chiesa ambrosiana investe ancora nella formazione dei giovani alla politica?

«Mi verrebbe da rispondere con un'interiore domanda: perché la Chiesa non dovrebbe investire nella formazione all'impegno socio-politico? Infatti, se si leggono i documenti magisterali si trova una grande attenzione a questo aspetto. L'espressione di Paolo VI che la politica è la più alta forma di carità viene spesso citata come fondamento autorevole, ma anche nel magistero di Benedetto XVI non mancano pronunciamenti altrettanto solenni come quando nella sua prima enciclica, la *Deus caritas est*, afferma che "la carità deve animare l'intera esistenza dei fedeli laici e quindi anche la loro attività politica, vissuta come carità sociale".

Quali sono le principali novità di questa nuova edizione della Scuola? «Dal mese di giugno abbiamo costituito un comitato scientifico composto da persone competenti e appassionate che ci stanno aiutando a elaborare sempre meglio i contenuti da proporre e il metodo di lavoro. L'altra novità riguarda l'idea, ancora in fase di studio, di attivare a Milano un corso che aiuti al discernimento della propria vocazione sociale. Si vorrebbe favorire la scelta d'impegno concreto a chi sente il desiderio d'impegnarsi nel socio-politico, ma ancora non riesce a focalizzare come e dove. Nella varie sedi (Milano, Monza, Lecco, Rho e Tradate) potranno partecipare sia i giovani che hanno già preso parte ai corsi dello scorso anno sia tutti coloro che fossero interessati».



Una lezione della Scuola. Sotto, don Walter Magnoni. A destra, la locandina

Quali sono gli sbocchi di chi ha già partecipato in passato? «A livello intracomunale i giovani che hanno già partecipato potranno mettere a disposizione le competenze acquisite nei nati gruppi di animazione sociale che proprio a partire da quest'anno si avvieranno in molti decanati allo scopo di aiutare i cristiani a cogliere sempre più l'inscindibile nesso tra fede e vita. Sono gruppi che hanno lo scopo di attivare tutta la comunità cristiana a prendersi cura di quanto accade vicino e lontano da loro. Invece qualche giovane ha espresso il desiderio di un impegno politico soprattutto all'interno del territorio in cui vive».

Da tempo il Papa e il cardinale Tettamanzi sollecitano la formazione di una nuova generazione di politici di ispirazione cristiana. Queste scuole possono diventare vanto di una rinnovata classe dirigente? «Non sappiamo cosa faranno i giovani dopo le scuole, il nostro auspicio è che possano, con coraggio, vivere sempre più da cristiani dentro la società. Oggi

per un giovane non è facile trovare spazio nei partiti politici, però credo che almeno a livello locale questo sia fattibile. D'altro canto è giusto che un giovane inizi a misurarsi con la sua capacità di lavorare bene nel comune in cui vive. Poi si vedrà».

Quanto alle comunità cristiane c'è questa sensibilità formativa a una coscienza politica del credente? «Le nostre comunità cristiane sono spesso divise sulla politica, questo soprattutto dagli anni Novanta in poi. Talora si respira un clima di tensione per cui alcuni parroci preferiscono non creare spazi di confronto socio-politico per evitare litigi. Eppure da parte dei laici stessi sta crescendo il desiderio di un confronto, anche perché in tanti prevale un senso di disorientamento. Mi chiedo: come possiamo favorire momenti di confronto pacati dove ci si ascolta realmente con stima e franchezza? Forse una possibile via è quella di mettere a fuoco i problemi concreti che si vivono sul territorio interrogandosi insieme come comunità cristiana a partire dal vangelo e dalla dottrina sociale della Chiesa».

i corsi attivati

Previsti il primo livello e il master avanzato

«Date a Cesare quel che è di Cesare» è lo slogan della Scuola di formazione sociale e politica per giovani dai 18 ai 30-35 anni organizzata dalla Segreteria diocesana per la formazione all'impegno sociale e politico, insieme a circa 35 organizzazioni dell'associazionismo cattolico ambrosiano. Il 15 ottobre parte la nuova edizione. I numeri dello scorso anno sono notevoli: circa 250 iscritti, 85 incontri per un totale di 560 ore di formazione in aula e fuori, 80 relatori, circa 2 mila pasti consumati dopo gli incontri. Paragonati ai 135 iscritti e ai 21 incontri dell'anno precedente si coglie il gradimento che l'iniziativa sta ottenendo. Il target dei partecipanti è stato di una fascia tra i 25-35, giovani impegnati, avvocati, manager, insegnanti. Da notare la grande presenza femminile con oltre il 35% di presenze sul totale.

Tempi e luoghi di ritrovo: per il corso base nella città di Milano l'appuntamento è il venerdì, dalle 18.30 alle 20.30, mentre per il corso avanzato l'appuntamento è il sabato dalle 9 alle 13 tutti e due in via Sant'Antonio, 5 a Milano. Il condividere la tavola è l'occasione fra l'altro anche di incontro informale con i relatori. Stessa modalità si ripeterà da quest'anno anche nelle realtà locali di Monza, Tradate, Lecco e Rho. Struttura degli incontri: quelli di primo livello saranno strutturati in tre parti: una relazione, una testimonianza, il dibattito. Saranno proposte sessioni di workshop in cui in gruppi mirati si approfondiranno i temi e si darà più spazio all'interazione e allo scambio di idee fra partecipanti. L'obiettivo è principalmente quello di formazione di base sulle tematiche sociali e politiche. Nel corso di secondo livello gli studenti saranno i protagonisti dei laboratori dove avranno l'occasione di esprimere la loro personalità mettendo a frutto quanto appreso precedentemente, per favorire un dialogo fecondo che valorizzi il trasferimento di esperienze e competenze reciproche e di elaborazione culturale vera e propria. Inoltre ci saranno gli incontri istituzionali con il cardinale Tettamanzi in occasione del Discorso alla città, la tre giorni degli esercizi spirituali all'Eremo di S. Salvatore ad Erba, l'incontro dell'Arcivescovo con gli amministratori e la tre giorni a fine corsi di visita a luoghi istituzionali.



ecco le modalità

Aperte le iscrizioni on line

Ecco le modalità d'iscrizione: il corso è aperto a tutti i giovani dai 18 ai 30-35 anni che condividono intenti e finalità della proposta. La frequenza al corso è obbligatoria con necessità di giustificare le assenze. È richiesta una quota di iscrizione per partecipante di 70 euro (50 per gli studenti), comprendente il materiale didattico e di approfondimento per ogni corso. La quota non deve essere un ostacolo alla partecipazione: in caso di problemi si può segnalare le difficoltà alla segreteria che verrà incontro alle esigenze di tutti. Una segreteria organizzativa sarà a disposizione dei partecipanti per tutta la durata del corso. Sono già aperte le iscrizioni, effettuabili anche on line, attraverso il sito [www.scuolaformazionepolitica.org](http://www.scuolaformazionepolitica.org) oppure chiamando al numero 02.58391395. Info: [info@scuolaformazionepolitica.org](mailto:info@scuolaformazionepolitica.org).

il 22 settembre

Bregantini a Milano, parlerà di impegno sociale

Mercoledì 22 settembre, dalle ore 18.30 alle 20.30, presso l'Auditorium San Carlo al Corso, in corso Matteotti 14, si terrà il convegno "Quale impegno per i cattolici nel sociale?". L'incontro - organizzato da Azione Cattolica ambrosiana e dal Servizio per la Vita sociale della Diocesi - vedrà protagonista monsignor Giancarlo Bregantini, Vescovo di Cambrésis e delegato dalla Cei alla Pastorale sociale e del Lavoro, che approfondirà il tema alla luce anche del recente documento dell'Episcopato italiano: «Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno». Il convegno è un'occasione di riflessione a mezzo della Settimana Sociale dei cattolici. All'inizio ci sarà il saluto di monsignor Eros Monti, Vicario per la Vita sociale; introdurrà Valentina Soncini, presidente dell'Azione Cattolica ambrosiana.



In apparenza si dichiara - come dovrebbe essere per natura e statuto - di essere a servizio degli altri, in realtà si considerano "gli altri" funzionali ai propri interessi, per sfamare il bisogno di potere, notorietà, ricchezza. Così, senza l'apporto di queste istituzioni al bene di tutti, la città e il Paese non sono più guidati e sostenuti in un percorso ragionato e lungimirante di crescita complessivo, attento ai bisogni di tutti. Gli interessi dei singoli e dei singoli gruppi prevalgono violentemente, ferendo e disgregando la città, limitando la sua progettualità, esponendo ad ancora maggiori povertà e debolezza chi povero e debole lo è già.

Cardinale Tettamanzi, omelia Solennità dell'Assunzione, 15 agosto 2010